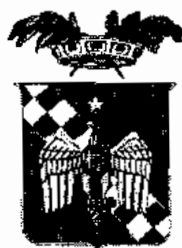


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 08 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 327 del 07.07.2010

Piano paesistico. Contestata la procedura concertativa e il merito della proposta

Provincia, Comuni iblei e Consorzio Asi in campo per dire no al procedimento di approvazione del nuovo piano paesistico della Provincia di Ragusa. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, che ha coordinato i lavori della riunione, ha avuto mandato dai rappresentanti dei comuni di Acate, Comiso, Giarratana, Modica, Pozzallo, Ragusa, Scicli, S.Croce Camerina e Vittoria e del Consorzio ASI di Ragusa, nonché la successiva adesione dei comuni di Chiaramonte Gulfi, Ispica e Monterosso Almo, di rappresentare al presidente della Regione Siciliana e agli assessori all'Agricoltura, al Territorio e Ambiente, ai Beni Culturali nonché alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa e all'Ufficio del Piano Paesistico Regionale Territoriale la profonda preoccupazione in ordine al procedimento di approvazione del nuovo Piano paesistico della Provincia di Ragusa.

Si contesta in particolare "l'incomprensibile ed inusuale celerità del procedimento di partecipazione concertativa e di non poter aderire al calendario degli incontri programmato dalla Soprintendenza (a distanza di un'ora per ciascun Ente), ritenendolo assolutamente inadeguato a conseguire qualsiasi obiettivo di condivisione del progetto, e ciò anche in considerazione delle preoccupazioni ripetutamente avanzate nelle più svariate sedi in ordine alla sua effettiva condivisibilità".

Nel documento elaborato si fa presente che per quanto concerne "il merito dell'attuale stesura, infatti, il progetto di Piano paesistico oggi proposto dalla Soprintendenza non si ritiene assolutamente rispondente alle reali esigenze di salvaguardia del patrimonio paesaggistico del comprensorio ibleo e rischia di diventare solo un inutile fattore di aggravio per il ricco tessuto produttivo esistente nella nostra Provincia".

A tale riguardo il documento elenca una serie di osservazioni (già formalizzate in precedenza anche dalla Provincia), ed elenca ulteriori rilievi riguardanti vari profili di legittimità dei procedimenti adottati nella redazione del piano, che i partecipanti alla riunione ritengono di avanzare in questa fase e che si riservano evidentemente di integrare ed approfondire. Certamente ulteriori rilievi potrebbero essere utilmente avanzati anche dalle altre rappresentanze dei settori produttivi, socio-economici e professionali, con i quali si condividono analoghe preoccupazioni, se solo venissero anch'esse coinvolte in una adeguata valutazione partecipativa delle scelte operate con il piano.

L'assessore Mallia a nome degli altri enti pubblici chiede fermamente l'apertura di un procedimento concertativo realmente allargato a tutte le istituzioni e a tutti i soggetti portatori di interesse del nostro territorio, che sia adeguatamente dimensionato nei tempi e nei modi in relazione alla obiettiva rilevanza dello strumento pianificatorio.

Il documento chiede altresì la rielaborazione del Piano sulla base delle osservazioni già avanzate, di quelle ulteriori che gli enti partecipanti alla riunione si sono riservati di far pervenire al più presto alla stessa Soprintendenza, nonché di quelle che potranno emergere dalle successive fasi concertative e si rivolge formale invito, altresì, a non voler procedere ulteriormente nell'iter di adozione del piano senza avere assicurato la reale ed effettiva partecipazione del territorio nelle dovute forme, e ciò anche al fine di consentire agli enti istituzionali la preventiva adozione dei provvedimenti deliberativi.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 328 del 07.07.2010

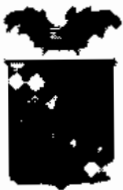
Visita di cortesia del neo presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone

Il neo presidente della Camera di Commercio di Ragusa Giuseppe Cascone, accompagnato dal segretario generale, Carmelo Arezzo, ha reso visita oggi al presidente della Provincia Franco Antoci. L'incontro di cortesia istituzionale, al quale era presente anche l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, è stato utile per ribadire la fattiva collaborazione tra i due Enti e di proseguire nel solco della continuità la linea politico-amministrativa tracciata dal compianto presidente Pippo Tumino.

Il neo presidente Cascone ha chiesto al presidente Antoci la piena collaborazione istituzionale ottenendo assicurazione in merito, esprimendo la convinzione dell'assoluta validità della sinergia istituzionale utile per favorire lo sviluppo delle imprese della Provincia.

I vertici delle due istituzioni hanno espresso preoccupazione per l'attuale situazione socio-economica che coinvolge anche la Provincia ma si sono detti certi che l'impegno e la straordinaria intraprendenza delle imprese iblee potranno risultare determinanti per far segnare un'energica ripresa dell'economia iblea.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 329 del 07.07.2010

Piano provinciale rifiuti. Mallia incontra delegazione Scicli

L'ubicazione di una discarica per i rifiuti pericolosi nel territorio di Scicli al centro di un incontro tra la delegazione del comune ibleo, formata dall'assessore comunale al Territorio e Ambiente, Vincenzo Iurato, dal consigliere provinciale Bartolo Ficili, dal presidente del Consiglio Comunale, Gino Rivillito e dal consigliere comunale Rocco Verdirame, e l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia.

“Nel corso dell'incontro – afferma Mallia – abbiamo rassicurato gli amministratori sciclitani che non è intenzione di questa amministrazione predisporre la creazione di discariche per rifiuti pericolosi sul territorio del loro comune. Tant'è che neanche il Piano Provinciale dei Rifiuti, in corso di aggiornamento, prevede tale eventualità. Tengo a ribadire che non è intenzione di questo Ente avviare o prendere decisioni, riguardanti iniziative e progetti di una certa rilevanza, come potrebbe essere l'apertura di una discarica per rifiuti pericolosi, senza ascoltare le istanze provenienti dal territorio interessato”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 330 del 07.07.2010

Fondi ex Insicem. Cavallo in consiglio provinciale: “Ho ricevuto invito a comparire in procura, pronto a chiarire ogni cosa”

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, ad inizio della seduta del consiglio provinciale, ha comunicato al massimo consesso di “aver ricevuto la notifica di un invito a comparire in Procura per riferire sulla questione riguardante la gestione della misura 5 del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese”.

“Ritengo opportuno, corretto e doveroso rappresentare al Consiglio – ha aggiunto Cavallo - questa comunicazione di garanzia della Procura della Repubblica di Ragusa, nella qualità di componente dell'organismo di garanzia dei fondi ex Insicem, e attendo con la massima fiducia che sia fatta al più presto chiarezza su tutto”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 331 del 8.07.2010
Consiglio provinciale. Si torna oggi in aula

La seduta del consiglio provinciale di ieri sera non ha sortito l'approvazione di alcuna mozione ed atto amministrativo. Dopo la comunicazione dell'assessore Enzo Cavallo che ha informato il Consiglio di essere stato invitato a deporre in Procura per la questione dei fondi ex Insicem, c'è stato un lungo braccio di ferro tra maggioranza e minoranza per la discussione degli argomenti da trattare col prelievo di alcuni punti posti all'ordine del giorno. Il primo prelievo per trattare i punti 16 e 37 non è passato e sulla seconda richiesta di prelievo fatta dal consigliere Abbate è mancato il numero legale. Così la seduta si è sciolta e neanche dopo un'ora alla chiamata del segretario generale c'era il numero legale, quindi, il consiglio tornerà a riunirsi oggi alle ore 16.

(gm)

IL DOCUMENTO

L'AP CONTESTA LE PROCEDURE

Provincia, Comuni iblei e Consorzio Asi in campo per dire no al procedimento di approvazione del nuovo piano paesistico della Provincia di Ragusa. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, che ha coordinato i lavori della riunione, ha avuto mandato dai rappresentanti dei comuni di Acate, Comiso, Giarratana, Modica, Pozzallo, Ragusa, Scicli, S. Croce Camerina e Vittoria e del Consorzio Asi di Ragusa, nonché la successiva adesione dei comuni di Chiaramonte Gulfi, Ispica e Monterosso Almo, di rappresentare al presidente della Regione Siciliana e agli assessori all'Agricoltura, al Territorio e Ambiente, ai Beni Culturali nonché alla Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa e all'Ufficio del Piano Paesistico Regionale Territoriale la profonda preoccupazione in ordine al procedimento di approvazione del nuovo Piano paesistico della Provincia di Ragusa. Si contesta in particolare "l'incomprensibile ed inusuale celerità del procedimento di partecipazione concertativa e di non poter aderire al calendario degli incontri programmato dalla Soprintendenza (a distanza di un'ora per ciascun Ente), ritenendolo, assolutamente inadeguato a conseguire qualsiasi obiettivo di condivisione del progetto, e ciò anche in considerazione delle preoccupazioni ripetutamente avanzate nelle più svariate sedi in ordine alla sua effettiva condivisibilità".

IL DIBATTITO

«E ora fateci conoscere i contenuti dello strumento»

"Non siamo ancora potuti entrare nel merito di questo strumento di pianificazione - contesta il segretario della Cna Giovanni Brancati - perché non ci è stata data la possibilità di farlo. La Cna, che al pari delle altre associazioni imprenditoriali si sente portatrice di interessi diffusi, chiede di essere messa nelle condi-

zioni di conoscere ufficialmente la proposta di piano per poi avanzare, dopo un confronto interno, proposte specifiche".

Il segretario provinciale Brancati chiarisce che "non risulta, fino a prova contraria, che ciò sia avvenuto. Pensiamo - aggiunge - che questo rappresenti un vulnus nelle procedure prefigurate. Vogliamo altresì chiarire che al momento non abbiamo alcuna posizione né favorevole né contraria ai contenuti del piano paesaggistico. Nessuna posizione pregiudiziale nei confronti di questo strumento che abbiamo avuto modo di conoscere in modo sommario grazie al fatto che la Provincia Regionale ci ha reso edotti dei contenuti nel corso di una riunione svol-

tasi lunedì scorso". Sulla polemica con la soprintendente, dopo la presa di posizione del consigliere provinciale Ignazio Abbate che ne ha chiesto la rimozione, interviene il consigliere comunale di Ragusa Mario Chiavola. «No a prese di posizioni radicali - dice - che servono solo ad imbarbarire il clima. La soprintendente Greco non si tocca. Rifuggiamo con forza prese di posizione così drastiche che non appartengono alla cultura del dialogo tipica del nostro territorio e ci stranizza che l'autore di frasi del genere sia espressione della nostra area provinciale. Cerchiamo in ogni occasione il confronto, il dialogo, soprattutto quando si tratta di argomenti così delicati come il piano paesistico che ha senz'altro bisogno di essere rivisto ma senza che i toni trascendano. Atteggiamenti simili ci fanno tornare indietro di decenni, penalizzano i percorsi di ricomposizione istituzionale attuati. Vale la pena che il consigliere Abbate, ancorché in rappresentanza dell'Unsic, possa riconsiderare la sua richiesta. Anzi, lo invito a mettere in campo quel *savour faire* che dovrebbe essere tipico di chi gestisce un'associazione di categoria".

«Vincoli e limiti per ripartire»

Sebastiano Gurrieri spiega che le prescrizioni potranno servire per nuovi investimenti sul territorio

Parco degli iblei, piano paesistico, le trivelle, l'università. Quanti temi nella calda estate 2010. Tanti, troppi e troppe le posizioni per poter capire dove va e dove vuole andare questa provincia. L'invito alla calma arriva da più parti e in questo senso va letto anche l'intervento dell'on. Sebastiano Gurrieri che parte dal parco degli iblei. "L'idea stessa del parco sembra aver avuto un effetto dirimpante nel panorama politico ibleo, facendo emergere con le diversità di impostazione anche le diversità di scelta e di decisione, a volte anche in modo trasversale ai tradizionali schieramenti. Ancora una volta, di fronte ad un'occasione fondamentale di sviluppo, si ripete uno schema reattivo a regole e principi di interazione con il territorio di cui si coigono solo gli aspetti limitanti la libertà di impresa, trascurando gli aspetti di rilancio e valorizzazione delle imprese stesse. Anche sulle prospettive dell'Università, quando si è arrivati allo snodo centrale, stavano un'altra volta per emergere le forze centrifughe che, occultando interessi di parte dietro battaglie ideali, rischiavano di far perdere di vista l'aspetto centrale della questione. Grazie ad un notevole lavoro sottotraccia e soprattutto grazie alla volontà di maggioranza e di opposizione che hanno mantenuto la forte unità bipartisan, cosa alquanto rara in questa provincia, che ha caratterizzato la gestione del Consorzio universitario, si è riusciti ad ottenere risultati di grande valore per il futuro dell'Università iblea, di cui il corso di laurea in lingue rappresenta l'aspetto più prestigioso, coronato dalla centralità assunta dalla facoltà di Ragusa e dall'indicazione da parte del rettore Recca, del prof. Zago come delegato rettoriale a coordinare il nuovo gruppo di docenti che insegnerà a Ragusa in questa fase di transizione, senza dire, infine, dell'avvio concreto della costituzione del IV polo. Ritengo che lo stesso sforzo bipartisan debba essere fatto adesso per il parco de-

gli iblei e anche per il piano paesaggistico provinciale: vincoli e limiti sul territorio non significano solo limiti e vincoli alle imprese locali ma soprattutto nuove possibilità di investimenti e di ricaduta economica, a meno che per impresa qualcuno voglia intendere cose diverse dal tessuto economico storico di questa provincia. A parte l'inconcludenza del dibattito sul parco, oggi si registra, invece, la posizione paradossale di un consigliere provinciale, Abbate, che addirittura, di fronte all'egregio lavoro svolto dalla Soprintendenza, chiede la rimozione della Sovrintendente Greco perché colpevole di aver stilato un piano che denota "scarsa conoscenza dei luoghi". Gurrieri invita piuttosto ad organizzare dei confronti con i direttori degli altri parchi italiani, per capire "aree protette nazionali che generano un fatturato di 9 miliardi di euro con una occupazione di 86.000 posti lavoro e circa 34 milioni in media di visitatori l'anno". Il componente dell'assemblea nazionale del Pd, sostiene che la politica regionale punta sulle tre città metropolitane e dunque sono opportuni modelli di sviluppo diversi come nel caso degli iblei. "Il soprintendente Vera Greco, Vittorio Sgarbi, Fabio Granata, Renzo Lo Presti, Legambiente e poche altre forze non possono essere criminalizzati perché difendono un bene comune o peggio ancora guardati con espressioni fulminanti come se avessero fatto la pipì in chiesa e mi auguro che anche il mio partito, con la formalizzazione degli assetti, trovi il modo trovare una posizione quanto più condivisa, senza sentirsi necessariamente condizionati dalle posizioni già espresse dai due parlamentari. Il parco è un'occasione che merita un dibattito serio e bipartisan, perché proteggere il territorio dalle incursioni speculative è un dovere nei confronti del futuro dei giovani di questa provincia".

MICHELE BARBAGALLO

IL PIANO PAESISTICO

Componente del cda del Consorzio universitario, già deputato regionale, mette in luce le contraddizioni sui temi ambientali

LA PROVINCIA

Provincia, Comuni iblei e Consorzio Asi in campo per dire no al procedimento di approvazione del nuovo piano paesistico della Provincia di Ragusa. Si contesta in particolare "l'incomprensibile ed inusuale celerità del procedimento di partecipazione concertativa e di non poter aderire agli incontri".

LA CNA

"Non siamo ancora potuti entrare nel merito di questo strumento di pianificazione - contesta il segretario della Cna Giovanni Brancati - perché non ci è stata data la possibilità di farlo. La Cna chiede di essere messa nelle condizioni di conoscere ufficialmente la proposta di piano per potersi pronunciare".

SVILUPPO. L'assessore provinciale all'Ambiente rappresenterà le preoccupazioni degli Enti locali

Tutti contro il «Piano paesistico» E Mallia ora si reca da Lombardo

Il piano viene ritenuto inadeguato a conseguire gli obiettivi di condivisione, anche in considerazione della sua effettiva condivisibilità.

Gianni Nicità

●●● Un coro di no al piano paesistico predisposto dalla Soprintendenza. Provincia, Comuni e Consorzio Asi dicono no al procedimento di approvazione del nuovo piano paesistico. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha avuto mandato di rappresentare al presidente della Regione e agli assessori all'Agricoltura, al Territorio e Ambiente, ai Beni Culturali nonché alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa e all'Ufficio del Piano Paesistico Regionale Territoriale la profonda preoccupazione in ordine al procedimento di approvazione del nuovo Piano paesistico della provincia. Si contesta in particolare «l'incomprensibile ed inusuale celerità del procedimento di partecipazione concertativa e di non poter aderire al calendario degli incontri programmato dalla Soprintendenza (a distanza di un'ora per ciascun Ente), ritenendolo assolutamente inadeguato a conseguire qualsiasi obiettivo di condivisione del progetto, e ciò anche in considerazione delle preoccupazioni ripetute-

mente avanzate nelle più svariate sedi in ordine alla sua effettiva condivisibilità». Nel documento elaborato si fa presente che per quanto concerne «il merito dell'attuale stesura, infatti, il progetto di Piano paesistico oggi proposto dalla Soprintendenza non si ritiene assolutamente rispondente alle reali esigenze di salvaguardia del patrimo-

nio paesaggistico del comprensorio ibleo e rischia di diventare solo un inutile fattore di aggravio per il ricco tessuto produttivo esistente nella nostra Provincia». Nel documento si elencano ulteriori rilievi riguardanti vari profili di legittimità dei procedimenti adottati nella redazione del piano ed ulteriori rilievi potrebbero essere utilemente

avanzati anche dalle altre rappresentanze dei settori produttivi, socio-economici e professionali, con i quali si condividono analoghe preoccupazioni, se solo venissero anch'esse coinvolte in una adeguata valutazione partecipativa delle scelte operate con il piano. L'assessore Mallia a nome degli altri enti pubblici chiede fermamente l'apertura di un procedimento concertativo. Con il documento si rivolge formale invito, altresì, a non voler procedere ulteriormente nell'iter di adozione del piano senza avere assicurato la reale ed effettiva partecipazione del territorio nelle dovute forme, e ciò anche al fine di consentire agli enti istituzionali la preventiva adozione dei provvedimenti deliberativi. Ed intanto per Gianni Iacono di Italia dei Valori la richiesta di "rimozione" della Soprintendente avanzata da Ignazio Abbate "è una vergogna. E' lecito ed anche giusto richiedere le dimissioni di un Assessore o di un Sindaco che sono Amministratori politici ma altra cosa è invocare la "rimozione" di funzionari Statali o Regionali o altro nell'adempimento dei loro doveri di Ufficio. Dispiace che la Provincia di Ragusa invece di difendere il territorio e l'ambiente sembra sia diventata il quartier generale di tutti coloro che considerano territorio, ambiente, paesaggio elementi da subordinare a tutto e a tutti". (16/7)

REAZIONI. «L'atteggiamento della Provincia è grave e contrario all'andamento delle Istituzioni»

La Soprintendente sempre nel «mirino»: «Ma io non lascio»

●●● «Andarmene? Non ci penso proprio». È secca la risposta della Soprintendente, Vera Greco, a chi, come il consigliere provinciale Ignazio Abbate, chiede che venga rimossa. Una «querelle», quella sul piano paesistico, che preoccupa la Greco. «È un fatto preoccupante - spiega - Quan-

do qualcuno vuole fare un'azione di legalità, di rispetto di una legge, dal momento che questo piano è in ritardo di dieci anni, c'è una levata di scudi così forte. Lo leggo come un vero e proprio passo indietro». Ancora più allarmante, per la Greco, è che questa posizione di intransigenza

venga da un ente pubblico. «L'atteggiamento della Provincia - spiega - è molto grave, un atteggiamento contrario al buona andamento delle Istituzioni». Poi si chiede. «Ma di cosa si preoccupano? La Soprintendenza non vuole ingessare nulla, non siamo un reparto di Ortopedia. Stiano sereni. Il nostro interesse è la tutela del bene comune». Dichiarazioni che di certo fanno riflettere, se si considera che gli enti locali fanno le barricate per ogni intervento di tutela dell'ambiente. Un «no» preventivo era stato dato all'Istituzione del Parco, un «no» al vincolo sulla Ragusa - mare, deturpata da fiumi di cemento og-

getto d'inchiesta da parte della Procura. La Greco ricorda: «Il nostro obiettivo è quello delle amministrazioni locali è lo stesso, ossia la salvaguardia del bene comune». E ieri c'è stato un confronto con i Comuni di Modica, Santa Croce, Vittoria e Comiso. «Con questi Comuni - dice la Greco - abbiamo fatto notevoli passi avanti». Da lunedì prossimo gli incontri con le altre amministrazioni. E sulla richiesta di dimissioni, interviene Mario Chiavola, consigliere del Pdl al Comune di Ragusa che dichiara: «Rifuggiamo con forza prese di posizione così drastiche. La soprintendente Greco non si tocca». (DABD)

Provincia, comuni e Consorzio Asi bocchiano la bozza approntata dalla Soprintendenza e mettono in risalto anche profili di legittimità dell'atto

No al Piano paesistico, è da cambiare

La Cna alza la voce perché non coinvolta: dobbiamo studiare il progetto e solo dopo faremo le proposte

Giorgio Antonelli

Tutti addosso alla Soprintendenza! O meglio, contro la bozza di Piano paesistico licenziata dalla soprintendente, Vera Greco, ma che non piace affatto alle istituzioni ed alle associazioni datoriali locali. Uno strumento, ad alcuni, talmente invisibile, da spingere, ad esempio, il consigliere provinciale Ignazio Abbate a chiedere la rimozione di un alto dirigente come Vera Greco.

Perché non piace la bozza di Piano paesistico? Lo spiega l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, che ha avviato una serie di confronti con gli altri enti, le associazioni di categoria, le organizzazioni ambientaliste: «Il fatto è - esordisce l'amministratore - che nessuno accetta imposizioni calate dall'alto. Soprattutto se, come pare, sul territorio rischia di essere imposta una sfilza di vincoli e limitazioni che condizionerebbe pesantemente non solo le attività produttive, ma anche l'erogazione di servizi essenziali da parte delle stesse pubbliche amministrazioni. Ad esempio, si è rilevato che la bozza vieta costruzioni di opere, quale una strada, parallela alla linea del mare sino a 300 metri; prevede l'autorizzazione dell'ente di tutela anche per la semplice ricostruzione di una serra già esistente; non individua nuovi siti per le discariche o centri di raccolta dei rifiuti; non

contempla persino l'autoparco di Vittoria o l'autostrada Siracusa-Gela; vieta le attività estrattive pur in presenza di un Piano cave; non riconosce l'ex ferrovia secondaria; impone la valutazione d'impatto ambientale per diversi insediamenti; ordina la rimozione della cartellonistica pubblicitaria nei pressi dei beni paesaggistici o sulla viabilità principale, fa divieto di trasporto e produzione di energia in superficie. Che significa, che è vietato anche l'installazione dell'eolico? Insomma, vi sono tante cose da capire e da approfondire. Certamente, il Piano paesistico, nella stesura attuale non può avere il via libera. Ma sono anche contrario a radicali prese di posizione come la paradossale ed anacronistica richiesta di dimissioni. La politica si fa con il confronto e con il ragionamento: più volte, con la soprintendente Greco abbiamo dialogato, concordando gli interventi più opportuni e consoni alle esigenze del territorio. Sono certo che così avverrà anche su questo delicato tema».

Salvo Mallia, dunque, prova a buttare acqua sul fuoco, ma intanto i rappresentanti dei dodici comuni iblei ed i vertici dell'Asi, che hanno partecipato alla riunione di ieri, hanno dato mandato all'assessore di «rappresentare al presidente della Regione ed agli assessori regionali al Territorio ed ai Beni culturali, nonché alla stessa Soprintendenza ed

all'Ufficio del Piano paesistico regionale, la profonda preoccupazione in ordine al procedimento di approvazione del nuovo Piano paesistico della provincia iblea».

Si contesta, in particolare, «l'incomprensibile ed inusuale celerità del procedimento di par-

tecipazione concertativa» e si evidenzia «di non poter aderire al calendario degli incontri programmati dall'ente di tutela ritenendolo inadeguato a conseguire qualsiasi obiettivo di condivisione del progetto», ritenuto nella sua attuale formulazione, «assolutamente non rispondente

alle reali esigenze di salvaguardia del patrimonio paesaggistico del comprensorio, rischiando di diventare solo un inutile fattore di aggravio per la provincia».

Gli enti convenuti in assise hanno anche steso un documento di osservazioni (già in parte messe in risalto dalla Provincia),

evidenziando anche «rilevati riguardanti vari profili di legittimità dei procedimenti adottati nella redazione del Piano». Viene, perciò, chiesta la rielaborazione dello strumento sulla base delle osservazioni già avanzate e di quelle ulteriori che gli enti locali faranno pervenire alla Sovrin-

tendenza. Intanto, lo stesso assessore Mallia ha già pianificato per la prossima settimana altre riunioni, con le associazioni di categoria e quelle ambientaliste.

Specifico audizione ha intanto chiesto anche la Cna, per bocca del segretario provinciale Giovanni Brancati, che ricorda come il codice dei Beni culturali reciti espressamente che nei procedimenti di approvazione dei Piani paesistici debbano essere assicurate la concertazione istituzionale e la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni portatrici di interessi diffusi. La Cna, altresì, ha fatto sapere che chiederà «un congruo tempo per l'approfondimento della materia».

Fortemente critico nei confronti degli enti locali, invece, per le nuove posizioni contrarie all'orientamento della Soprintendenza, si mostra il consigliere provinciale dell'Idv, Giovanni Iacono, secondo il quale appena si cerca di fermare la speculazione e la devastazione del territorio attraverso strumenti di regolamentazione, si «mostrano i nervi e si fa "terrorismo mediatico"», sostanzialmente demonizzando l'organismo di tutela. Non a caso, Iacono definisce come «assoluta vergogna» la richiesta di rimozione della Soprintendente, poiché confliggerebbe con il principio costituzionale di separazione dei poteri tra amministrazione e politica. <

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Cascone in visita ad Antoci

AVVIATA dal neo presidente della Camera di Commercio Pippo Cascone la serie di visite di cortesia dopo l'elezione. La prima è stata compiuta ieri alla Provincia. Cascone ha incontrato il presidente Antoci (**nella foto**), chiedendo piena collaborazione istituzionale da parte dell'ente di viale del Fante.

RAGUSA

**Gestione fondi Isc
aperta inchiesta
parla Cavallo**

Avvisi di garanzia sulla gestione dei fondi ex Insicem. E' stato ieri, in Consiglio provinciale, lo stesso assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ad annunciare di essere destinatario di un avviso di garanzia sulla gestione dei fondi ex Insicem. Quanto si vociferava in questi giorni è stato dunque confermato da Cavallo che ha voluto spiegare al massimo consesso di "aver ricevuto la notifica di un invito a comparire in Procura per riferire sulla questione riguardante la gestione della misura 5 del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese". Cavallo ha poi aggiunto: "Ritengo opportuno, corretto e doveroso rappresentare al Consiglio questa comunicazione di garanzia della Procura della Repubblica di Ragusa, nella qualità di componente dell'organismo di garanzia dei fondi ex Insicem, e attendo con la massima fiducia che sia fatta al più presto chiarezza su tutto". In verità l'avviso di garanzia non riguarda solo l'assessore Cavallo ma tutta la commissione tecnica che si è occupata della selezione dei progetti. Era stata la Guardia di Finanza ad acquisire tutti gli atti posti in essere offrendo alla Procura alcuni elementi di valutazione che evidentemente hanno portato all'emissione di più avvisi di garanzia. Intanto il sindacalista dell'Ugl, Tommaso Fonte, ha presentato una nota sulle priorità operative. Tra queste anche la vicenda dell'uso dei fondi ex Insicem con la proposta dell'avvio "di una forte iniziativa del partenariato socio economico e istituzionale per il completo finanziamento del piano".

M. B.

PROCURA. Bando per l'erogazione dei fondi a tasso agevolato: la denuncia da imprese escluse

Inchiesta sulla ex Insicem, partono avvisi di garanzia

●●● Le indagini che la Procura ha delegato alla Guardia di Finanza sui fondi ex Insicem proseguono. In queste ore le Fiamme gialle hanno notificato una decina di «inviti a comparire» in Procura per essere interrogati. Interessati dai provvedimenti, secondo quanto trapela, sono i membri dell'organismo di garanzia formato da esponenti della Provincia, della Camera di Commercio, dei sindaci, delle imprese e dei lavoratori. Avviso di garanzia

anche ai dirigenti delle due banche che hanno partecipato al bando per l'erogazione dei fondi a tasso agevolato. L'indagine è scattata dopo un paio di denunce presentate da altrettante imprese escluse. L'organismo di garanzia aveva ammesso tutte le aziende che aveva presentato domanda a seguito di regolare bando. Nella fase successiva, però, ossia quella di valutazione da parte degli Istituti di Credito eroganti, sarebbero stati sollevati

dei problemi che avrebbero portato all'esclusione di alcune aziende. Chi ha escluso oltre 100 imprese che avevano avanzato richiesta di accesso ai fondi e, soprattutto, per quale ragione? A queste domande sta cercando di dare una risposta l'inchiesta, coordinata dal procuratore capo Carmelo Petralia, affidata alla Finanza. Per vederci chiaro gli uomini del Nucleo di Polizia Tributaria hanno chiesto chiarimenti all'organismo di Garanzia, coordinato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo (ieri lo stesso amministratore ha confermato in aula il ricevimento dell'"avviso a comparire" in Procura ricevuto mar-

tedi sera, dicendosi sereno). I militari, diretti dal colonnello Francesco Fallica, vogliono anche capire perchè solo due istituti di credito hanno risposto all'appello della Provincia, pur in presenza di tanti sportelli bancari regionali e nazionali. Complessivamente sono stati approvati finanziamenti per 8.577.466 di euro di cui 1.279.000 di euro dal Fondo di Rotazione per la capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese interessate alla effettuazione di investimenti e 7.318.466 euro con prestiti agevolati di cui 2.241.621 euro destinati ad investimenti e 5.076.845 euro destinati al ripianamento di passività bancarie. (DABO-SM)

Annuncio dell'assessore in Consiglio

Fondi ex Insicem, indaga la Procura convocato Cavallo

La lente d'ingrandimento della magistratura s'è posata sui fondi ex Insicem e, in particolare, sulla gestione della misura 5 del piano di utilizzo dei fondi, ossia su quella parte che riguarda gli aiuti alle imprese. Che la Procura avesse avviato un'indagine sulla gestione dei fondi ex Insicem non è cosa nuova, ma adesso sembrano delinearsi meglio i contorni su cui l'iniziativa della Procura intende muoversi.

La Procura ha anche fatto partire gli avvisi di garanzia, che pare abbiano raggiunto gli otto componenti del comitato di garanzia. L'organismo è composto dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, dal segretario generale della Provincia Salvatore Piazza, dal rappresentante dell'Ance Rosario Canzonieri, quello dell'Ascom Rosario Dibennardo, dal segretario generale della Uil Giorgio Bandiera, dal rappresentante della Lega cooperative Giorgio Ragusa e dai rappresentanti del Comune di Modica Antonio Calabrese e Nino Frasca Caccia. Nell'organismo ci sono anche due direttori degli istituti di credito.

A far scattare l'inchiesta della magistratura, da quel poco che si è riusciti a sapere, pare sia stata una denuncia di un paio di imprese escluse dalla provvidenze.

A divulgare la notizia è stato l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, che ne ha parlato ieri pomeriggio in apertura del consiglio pro-

vinciale, la cui attività era quasi interamente dedicata all'esame di mozioni ed ordini del giorno, presentati da vari consiglieri in queste settimane. Proprio in avvio dei lavori, Cavallo ha comunicato al Consiglio di «aver ricevuto la notifica di un invito a comparire in Procura per riferire sulla questione riguardante la gestione della misura 5 del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese».

Nel rendere edotta l'assise di viale del Fante, l'assessore, che ha anche spiegato che l'invito a comparire è da considerare anche un avviso di garanzia, ha ribadito la propria intenzione di chiarire, davanti al magistrato, ogni passaggio della vicenda. «Attendo – ha concluso il suo intervento in aula l'amministratore provinciale – con la massima fiducia che sia fatta al più presto chiarezza su tutto». • (a.l.)

✱ Semafori al Pisciotto commissione Ap in visita

Sopralluogo della terza commissione provinciale presso la strada provinciale 66 all'altezza dell'accesso per Pisciotto, fra Sampieri e Marina di Modica, per visionare i lavori di ripristino dei semafori che regolamentano il transito dei pedoni. Presenti al sopralluogo oltre al presidente Sciembari anche i consiglieri Nani, Abbate, Burgio, Mustile, Moltisanti e Nicosia che da mesi seguono costantemente l'iter progettuale delle opere che si stanno realizzando in quell'area (pista ciclabile, manutenzione straordinaria della Marina di Modica-Sampieri). In particolare il consigliere Nani ha sempre attenzionato l'importanza del ripristino dell'impianto semaforico in virtù degli incidenti stradali mortali che sono avvenuti in quella intersezione. I lavori che si stanno realizzando

a cura dell'impresa Giovanni Modica di Pozzallo, consistono nell'installazione di sei lanterne semaforiche che regolamentano il traffico pedonale nell'intersezione di contrada Pisciotto. L'impianto è di ultima generazione, utilizzabile anche dai non vedenti che vengono avvertiti dopo la prenotazione con segnali acustici; inoltre sono stati installati due segnalatori di pericolo in prossimità dell'intersezione funzionanti a Led. "Ancora una volta dice Ignazio Abbate - la sinergia fra commissione ed amministrazione ha dato i risultati sperati, programmati in questi tre anni, realizzando tutte quelle opere strutturali essenziali per il nostro territorio che i cittadini tutti aspettano dalla pubblica amministrazione".

GI.BU.

DA FEBBRAIO. I pezzi di legno dispersi pericolosamente nelle acque 

Clandestini, rimosso il barcone abbandonato sull'Irminio

●●● È stato rimosso il barcone utilizzato in occasione di uno sbarco di clandestini sulle spiagge di Ragusa all'altezza della foce dell'Irminio avvenuto, nel febbraio 2009. L'iter è stato lungo, ma alla fine la Provincia è riuscita nell'intento. Superate le difficoltà burocratiche si è proceduto alla rimozione definitiva del natante che a causa delle mareggiate invernali versava in un totale stato di degra-

do, con la conseguente dispersione di diversi pezzi di legno nelle acque, a rischio dell'incolumità pubblica. Il risultato è frutto di un'azione sinergica tra l'Ufficio delle Dogane di Siracusa, la Capitaneria di Porto di Pozzallo, la Provincia in qualità di Ente Gestore delle Riserve, il Comune di Scicli e la Prefettura di Ragusa. «In tal modo - ha dichiarato l'assessore Salvo Mallia - abbiamo provveduto a sal-

vaguardare l'incolumità pubblica di coloro che fruiscono delle nostre riserve e allo stesso tempo abbiamo eliminato un elemento di disturbo al paesaggio dell'area protetta. Non posso che esprimere la mia più viva soddisfazione per l'avvenuta risoluzione di una problematica che ha visto tutti gli Enti coinvolti mostrare un'ampia partecipazione ed una fattiva collaborazione». (GN)

L'incarimento

Incarichi, Mustile e la Provincia degli amici

Dal consigliere provinciale di Sel Pippo Mustile, riceviamo e pubblichiamo.

«Parenti di, amici di, conoscenti di, mariti di: gli incarichi alla Provincia di Ragusa vengono assegnati attraverso una graduatoria molto particolare, quella della conoscenza personale. Molte amministrazioni pubbliche si comportano in tal modo, ma resta il fatto che è un modo odioso ed impari che crea opportunità dispari per i tanti professionisti che vorrebbero cominciare a lavorare con l'ente pubblico e non conoscendo "padrini" non lo possono fare. Tra l'altro durante l'approvazione del bilancio preventivo del 2010 la Giunta aveva espresso chiaramente la volontà di non voler fare incarichi e consulenze per l'anno 2010 ed invece dopo solo pochi giorni si è provveduto rapidamente a fare come si è sempre fatto: Tramontana Elisabetta, incarico di 12.000 euro per lo studio archeologico da punta Zafagione al fiume Dirillo (un progetto già pronto di ripascimento delle spiagge) incarico de quo. Addario Angelo, incarico di 10.000 euro per adeguamento certificazioni del casale macchia foresta fiume Irminio, Lopresti Carmelo incarico di 5.000 euro monitoraggio erosione costiera fiume Irminio, Occhipinti Rosario incarico di 5.000 euro monitoraggio erosione costiera fiume Irminio, Mangano Rossella incarico di 4.000 euro per il monitoraggio acque fiume Ippari ed Irminio, Galfo Francesca incarico di 5.000 euro per monitoraggio poseidonia oceanica, Bocchieri Francesca incarico di 4.999 euro per un giornalino ambientale. Fermo restando che le varie finanziarie hanno fortemente limitato il ricorso agli incarichi esterni da parte degli enti locali, si fa notare che tanti incarichi sono ripetizioni di attività che sono state già effettuate dagli uffici preposti o da istituzioni ed enti che hanno già i dati che sono stati richiesti agli incaricati.

Quale criterio si è utilizzato per le graduatorie? Quanto tempo sono stati pubblicizzati i bandi? Quale punteggio e che numero in graduatoria hanno gli incaricati? Senza nulla voler dire sulla professionalità degli incaricati che è fuori discussione, si ribadisce che la politica non può essere lo strumento per creare disparità o privilegi ma per creare opportunità eque per tutti gli aventi diritto. In questo caso siamo davanti ad una rappresentazione personalistica del potere politico per determinare un facile consenso. I danni di tale pratica saranno nel breve e medio periodo incalcolabili soprattutto per i giovani in attesa di occupazione che avranno tutto il diritto di pensare che non basta essere preparati e formati se poi non sei vicino al "politico potente" di turno e penseranno di questi politici tutto il male del mondo perché oltre al beneficio otterranno anche la rabbia di non essere stati autonomi».

LA POLEMICA. Il consigliere: «Per il 2010 non erano previste consulenze»

Incarichi alla provincia, Mustile: «Per amicizia»

●●● «La provincia degli amici e gli amici della Provincia». È la nota che il consigliere di Sel, Pippo Mustile, ha redatto per denunciare che gli incarichi a viale del Fante vengono assegnati attraverso una «graduatoria molto particolare, quella della conoscenza personale. Eppure durante l'approvazione del bilancio preventivo del 2010 la Giunta aveva espresso chiaramente la volontà di non voler fare incarichi e consulenze per l'anno 2010 ed invece dopo solo pochi giorni si è provveduto rapidamente a fare come si è sempre fatto». Mustile nella sua nota elenca gli incarichi dati: Tramontana Elisabetta incarico di 12.000 euro per lo studio archeologico da punta Zafaglione al fu-

me Dirillo (un progetto già pronto di ripascimento delle spiagge) incarico di 10.000 euro per adeguamento certificazioni del casale macchia foresta fiume Irmínio; Lopresti Carmelo incarico di 5.000 euro monitoraggio erosione costiera fiume Irmínio; Occhipinti Rosario incarico di 5.000 euro monitoraggio erosione costiera fiume Irmínio; Mangano Rossella incarico di 4.000 euro per il monitoraggio acque fiume Ippari ed Irmínio; Galfo Francesca incarico di 5.000 euro per monitoraggio poseidonia oceanica; Bocchieri Francesca incarico di 4.999 euro per un giornalino ambientale.

«Fermo restando che le varie

finanziarie hanno fortemente limitato il ricorso agli incarichi esterni da parte degli enti locali - dice Mustile - tanti incarichi sono ripetizioni di attività che sono state già effettuate dagli uffici preposti o da istituzioni ed enti che hanno già i dati che sono stati richiesti agli incaricati (vedi i dati in possesso dall'ARPA Ragusa sulla qualità delle acque dei fiumi Ippari ed Irmínio che sono aggiornatissimi)». Mustile vuole sapere «Quale criterio si è utilizzato per le graduatorie? Quanto tempo sono stati pubblicizzati i bandi? Quale punteggio e che numero in graduatoria hanno gli incaricati? Senza nulla voler dire sulla professionalità degli incaricati che è fuori discussione, si ribadisce che la politica non può essere lo strumento per creare disparità o privilegi semmai lo strumento per creare opportunità eque per tutti gli aventi diritto».

(*GN*) **GIANNI NICITA**

Il consigliere di Sel si chiede inoltre per quanto tempo sono stati pubblicizzati i bandi **Mustile accusa: incarichi clientelari alla Provincia**

Giorgio Antonelli

La Provincia "elargisce" 50 mila euro per una serie di incarichi assegnati ad otto professionisti ed il consigliere del Sel, Pippo Mustile, alza alta la sua protesta. Non solo perché le varie finanziarie esplicitano chiari inviti a ridurre consulenze e prestazioni esterne, ma anche in quanto tali incarichi costituirebbero la «ripetizione di attività già effettuate dagli uffici preposti o da istituzioni ed enti che hanno già acquisito i dati richiesti ai professionisti incaricati».

E ci sarebbe di più! La denuncia di Mustile, infatti, si impernia sul fatto che gli otto incarichi sarebbero stati conferiti a «parenti di amici e agli amici degli amici: un modo odioso ed impa-

ri - cesella Mustile - che crea opportunità dispari per i tanti professionisti che vorrebbero lavorare con l'ente pubblico e, non conoscendo "padrini", non lo possono fare».

Il consigliere d'opposizione, invero, non enuclea relazioni di parentela, ma rende pubblici gli incarichi dallo stesso "incriminati": si tratta dello studio archeologico da Punta Zafaglione al fiume Dirillo; dell'incarico di 10 mila euro per l'adeguamento delle certificazioni del casale "macchia foresta del fiume Irminio"; del monitoraggio dell'erosione costiera del fiume Irminio; ed ancora, il monitoraggio delle acque dell'Irminio e dell'Ippari; nonché il monitoraggio della poseidonia oceanica; ed infine, l'incarico per un

giornalino ambientale per 4.999 euro.

Consulenze tecniche, dunque, disparate e diversificate che, però, per Mustile sarebbero in parte anche del tutto inutili visto che, per esempio, i dati sulla qualità delle acque dell'Irminio e dell'Ippari sono stati recentemente acquisiti dall'Arpa. Ma a non convincere il consigliere d'opposizione sono soprattutto i criteri che sarebbero stati utilizzati per la formazione delle graduatorie: «Per quanto tempo sono stati pubblicizzati i bandi? Quale punteggio e che numero in graduatoria hanno gli incaricati? Nulla da dire sulla professionalità degli incaricati, ma in questo caso siamo di fronte ad una rappresentazione personalistica del potere politico». •

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AEROPORTO

Iter procedurale «Acceleriamo la burocrazia»

Forse un nuovo passo in avanti per l'aeroporto di Comiso. Sono stati infatti superati i dubbi per la firma del protocollo che, appena siglato, permetterà il trasferimento del sedime aeroportuale al Comune di Comiso. Ieri si è infatti svolto a Roma l'incontro tecnico tra i ministeri dell'Economia, della Difesa, delle Infrastrutture e l'Enac per discutere i dubbi di ordine burocratico che hanno bloccato l'iter per il passaggio di competenza sul

**Si è svolto
a Roma
l'incontro
tecnico
tra i ministeri
di Economia,
Difesa
e i vertici
dell'Enac**

sedime aeroportuale di Comiso dallo Stato alla Regione. L'incontro ha centrato l'obiettivo di cancellare ogni tipo di remora e di porre le basi definitive verso la firma del protocollo. Adesso tecnici e funzionari dei ministeri competenti redigeranno un parere che precederà l'atto di firma vero e proprio del protocollo. "È una notizia importante, che mi conforta nella convinzione che siamo finalmente alla svolta tanto attesa - commenta l'on. Nino Minardo - ed è ancora più importante che sia stata certificato in sede di riunione odierna, che ogni passaggio sinora compiuto è

stato quello giusto e che, dunque, nulla osta al passaggio di competenze sul sedime aeroportuale. Tutti gli attori coinvolti si sono accordati sul percorso da seguire. Adesso sarà sottoposto ai ministri interessati un parere per sottoscrivere quanto il tavolo tecnico ha stabilito, a quel punto si potrà procedere alla firma del protocollo. Da parte mia non posso far altro che confermare la mia assoluta attenzione su ognuno dei passaggi che ci saranno da qui in avanti, così come ho fatto in questi mesi, nella convinzione che solo con la dovizia che un atto così importante merita, si può arrivare alla meta agognata". Parla anche il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano: "Mi ritengo soddisfatto dell'esito dell'incontro e incontrerò il ministro Altero Matteoli, con il quale discuterò della relazione redatta dai tre ministeri. E' di reciproco interesse porre un punto conclusivo a detta vicenda, che con la firma del protocollo d'intesa conferirà inoltre, all'Aeroporto degli Iblei, il riconoscimento tanto ambito, soprattutto per la funzionalità dello stesso, di aerostazione di interesse nazionale". E il sen. Peppe Lumia del Pd: "Quando la burocrazia centrale fa da sponda ad un governo nazionale nordcentrico succede quanto sta accadendo a Comiso. Qui da mesi viene bloccata l'apertura di un aeroporto civile di grande importanza per lo sviluppo di una delle zone più belle della Sicilia. La negligenza di Tremonti e del suo ministero sta ritardando, senza nessuna ragione, l'operatività di un'infrastruttura preziosa. Si tratta, infatti, di un'area a grande valenza artistica e mal collegata con gli altri aeroporti della Regione".

M. B.

VERTICE. Per il trasferimento del sedime dal dicastero della difesa al Demanio della Regione

Comiso, aeroporto Intesa al Ministero sul protocollo

COMISO

●●● Vertice tra tre ministeri, ieri pomeriggio, a Roma, per definire le modalità del passaggio del sedime aeroportuale dall'Aeronautica militare alla regione siciliana. Il vertice, di natura prettamente tecnica, doveva mettere a punto gli ulti-

mi dettagli dell'accordo che dovrà portare alla firma del protocollo d'intesa per l'aeroporto. Dell'incontro romano filtrano poche notizie, ma il deputato nazionale Nino Minardo fa sapere che le remore sono state cancellate e si sono poste le basi per la firma del pro-

tollo. Rassicura la condivisione piena del documento redatto, che ora sarà sottoposta ai ministri per l'assenso definitivo. L'iter del passaggio delle aree non è affatto facile e nei giorni scorsi sono emerse le forti preoccupazioni, anche da parte delle categorie produttive, che assegnano grande attesa all'apertura dello scalo comisano. Nei giorni scorsi, Pippo Digiacommo ha annunciato di volersi incatenare davanti ai cancelli dell'ex base, se ci fossero stati altri rinvii. Si schiera con lui anche il senatore Peppe Lumia. E dopo il vertice odierno, Alfano sarà a Ro-

ma per un incontro con il ministro Matteoli e definire il da farsi dopo il vertice odierno. Altri segnali positivi anche dal fronte cosiddetto "commerciale": martedì il sindaco Giuseppe Alfano, insieme al presidente di Soaco, Orlando Lombardi ed all'amministratore delegato Ivan Maravigna, ormai in scadenza di mandato, hanno incontrato la general manager di una compagnia aerea di led- ds, in Gran Bretagna che si occupa di voli charter e low cost, Janice Mather, della Jet2.com. E i primi aerei potrebbero volare da Comiso nella primavera del prossimo anno. (FC)

CANDIDATI A SINDACO

Minardo spiega «Nessun veto su Incardona»

Candidati in pectore, candidati già annunciati, candidati autocandidati. Si corre un po' troppo nel centrodestra vittoriese. A tentare di rimettere tutti dietro al nastro di partenza, è l'on. Nino Minardo. Lo fa non perché intende porre veti o dare placet, ma per una pura questione di chiarezza. "Partiamo dal presupposto che io sono per un partito unito e sono convinto che oggi più che mai a Vittoria, dopo tanti anni di governo del centrosinistra e dopo tanti fallimenti che si sono verificati, ci sono tutte le condizioni affinché il centrodestra possa presentarsi unito. Nel Pdl c'è veramente la possibilità di fare un ragionamento serio e capire quello che può essere il nome che potrà risultare vincente al di là dell'appartenenza ad un gruppo. Penso infatti che ci sono tanti nomi su cui poter discutere per scegliere poi il nostro candidato a sindaco che spero possa catalizzare i consensi di buona parte della città". Minardo spiega anche che è prematuro pensare a certezze già assodate. Anche perché avverte: "Ad oggi non esiste alcun accordo con

«In linea di principio sono contrario ai doppi incarichi ma questo non toglie che non se ne possa parlare attorno ad un tavolo. Finora, però, nessuno lo ha fatto. Con Scalia? Ho già chiarito tutto a Roma»

gli altri parlamentari, compreso l'on. Incardona, su un'eventuale candidatura a sindaco dello stesso Incardona, perché nei fatti non c'è stata l'opportunità di sedersi a discutere, pertanto non ho e non metto veti su alcuna persona, non sarebbe giusto e non fa parte della mia formazione politica, ma ribadisco il fatto che bisogna parlarne".

Ma Incardona che è parlamentare potrebbe essere il vostro candidato a sindaco? "In linea di principio sono contrario ai doppi incarichi e lo sono anche per Vittoria perché ritengo che in politica l'impegno di ciascuno di noi può esserci al massimo se ci si concentra su una cosa. Operare su più fronti rischia di indebolire i due incarichi ricoperti". Minardo coglie l'occasione per rispondere alle recenti dichiarazioni di Scalia, ex coordinatore regionale di An, che aveva parlato di veti già messi da alcuni esponenti politici.

"Con Scalia, con cui ho stima e amicizia, ho già avuto modo di chiarire qui a Roma. A lui ho ribadito le mie riflessioni spiegando che nessuno ha inteso mettere veti, e penso di parlare anche per l'on. Leontini. Se poi si vogliono fare ragionamenti per un partito che intende presentarsi al meglio, allora si ragiona tutti assieme e si arriva ad una candidatura unitaria. Questa è la linea su cui muoversi e credo valga per tutti. Il candidato potrà pure essere Incardona, non discuto di questo, ma sono dell'idea che occorre semplicemente prima parlarne". Come arrivare a questo percorso visto che i tempi sono in qualche modo maturi? "Sono certo - conclude Minardo - che con il confronto riusciremo a costruire tutti insieme un percorso unitario che ci porterà ad avere un candidato forte su cui punteremo. Un percorso unitario su Vittoria che poi potrà valere anche per gli altri Comuni iblei che andranno al voto".

MICHELE BARBAGALLO

La Polstrada ha stretto le maglie: sequestrate due moto e inflitte decine di multe **Violavano riserve e aree protette, intercettati**

Erano soliti, in sella a moto da cross o "quad" o a bordo di fuoristrada, scorrazzare anche in aree protette, facendosi beffe dei divieti e ignorando le prescrizioni. Poi, si vantavano di queste bravate su alcuni siti internet. Alla fine, per diversi di questi personaggi senza alcun rispetto per i beni pubblici, è arrivato il provvedimento della Polizia stradale.

Il servizio, disposto dalla Prefettura, che ha raccolto esposti e segnalazioni di tanti cittadini, è scattato utilizzando proprio internet. Attraverso diversi siti, gli agenti sono riusciti a scoprire le mosse di alcuni gruppi di motoci-



Controlli della Polstrada su un gruppo di centaun

clisti che si erano dati appuntamento in provincia. E' scattato il dispositivo di sicurezza e i controlli e le verifiche sono stati minuziosi.

Alla fine, gli agenti della Stradale hanno sottoposto a fermo amministrativo un motociclo e sequestrato un motocross da competizione. Numerose le contravvenzioni, alcune particolarmente pesanti, che sono state elevate. In totale, una ventina di questi centaun e proprietari di fuoristrada si sono visti consegnare le contravvenzioni e l'avvertenza a non ripetere più questi gesti. • (a.l.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo in bilico Per la Sicilia la «carta» Micciché

Cresce l'ipotesi di voto anticipato

ROMA — «Del prossimo candidato alle regionali in Sicilia si potrà parlare quando scadrà la legislatura... Oggi il presidente c'è e si chiama Raffaele Lombardo». Salvo ripensamenti del premier, nelle prossime ore Gianfranco Micciché vedrà Silvio Berlusconi a Roma. E, nel Pdl, molti sono pronti a giurare che il sottosegretario a Palazzo Chigi con delega al Cipe parlerà col Cavaliere della possibilità che tocchi a lui, nel caso la situazione sull'isola dovesse precipitare, raccogliere l'eredità di Lombardo.

Micciché, ovviamente, smentisce. Ma i rumors parlamentari dicono che l'ex ministro dello Sviluppo sia più che mai in corsa, in prima persona o (come ipotesi di riserva) a sostegno di Stefania Prestigiaco. E poiché nella rosa dei papabili è finito anche il nome del finiano Fabio Granata (il quale giorni fa ha visto Berlusconi), Micciché si affretta a stopparlo. E, al contempo, si tira fuori dalla sfida non dichiarata: «Escludo categoricamente che il presidente del Consiglio abbia offerto a Granata, o a me, di fare il presidente della Sicilia». Esclude anche che possa offrirglielo oggi, quando lo vedrà faccia a faccia? «Io e Berlusconi ci conosciamo da cent'anni — la prende alla larga Micciché — Abbiamo miliardi di cose di cui parlare, dal Cipe al Sud, dalla manovra al Pdl...». E la Sicilia? «Certo, parleremo anche della Sicilia. Non posso nascondere la verità, la situazione in giunta è molto confusa e purtroppo la schizofrenia è nata per la schizofrenia dei vertici siciliani del Pdl.

Le tappe

Gli scontri nel Pdl e la scissione

1 Nel Pdl, gli scontri continui tra l'area di Gianfranco Micciché e quella di Angelino Alfano e Renato Schifani porta a una scissione e alla nascita del Pdl Sicilia. Lo scontro si trasferisce direttamente nella maggioranza che sostiene Lombardo

La crisi di Natale e la nuova giunta

2 Alla fine del 2009, Lombardo dichiara formalmente la crisi e forma una giunta formata da Mpa, Alleanza e Pdl Sicilia, che esclude dunque il Pdl ufficiale. L'attivo dialogo con il Pd non sfocia con un ingresso nell'esecutivo dei Democratici

L'ombra della crisi e la successione

3 La situazione per Lombardo si fa più delicata, il governo regionale Siciliano si regge con i voti del Pd. La possibilità di una crisi definitiva del governatore apre il tema del futuro candidato: tra i papabili, Gianfranco Micciché e Stefania Prestigiaco

L'azione di governo è ferma e per poter andare avanti bisogna ricorrere al voto del Pd. Una situazione scomoda, che non mi piace».

Parla a raffica, Micciché, finché non gli si chiede cosa farebbe di fronte a un governo di soli tecnici. Appoggio o rottura? «Non lo prendo neanche in considerazione. Il governo c'è. Se Lombardo vuole cambiare qualche assessore se ne può parlare... Ma non dico oltre». Sul suo blog, «Sud», il sottosegretario ha pubblicato con grande evidenza un sondaggio Cre-

spi che lo vede al secondo posto, dopo Angelino Alfano, nel gradimento degli elettori. E al 20 per cento, a pari merito con il Pdl ufficiale, sarebbe il suo Pdl Sicilia se si votasse oggi. Numeri che lo hanno galvanizzato. «Quel sondaggio mi è fortemente dispiaciuto — scherza Micciché — Alfano è al 57 per cento e io al 55, ma speravo di arrivare primo...». E Lombardo? «Lui no, in classifica non c'è».

C'è invece Granata, che si piazza al settimo posto con il 44 per cento. Anche l'onorevole vicino a Gianfranco Fini

conferma il sostegno a Lombardo e spera che il verdetto della Procura di Catania sul presidente, atteso entro fine mese, non terremoti la giunta regionale: «Da parte del Pdl-Sicilia non c'è l'auspicio che gli eventi precipitino, il tema della successione a

D'Antoni

«Spero che la Regione diventi un laboratorio in grado di sperimentare una nuova alleanza»

Lombardo si porrà solo se i nodi giudiziari dovessero venire al pettine». Quanto all'ipotesi che sia Micciché l'erede designato... «Se malauguratamente la giunta dovesse cadere — conferma le voci Granata — il sottosegretario è certo uno dei nomi». Non è l'unico? «No, anche la nostra area potrebbe esprimere un candidato». È stato scritto che il finiano in questione possa essere lui stesso, ma qui Granata non si espone e giura: «Berlusconi non mi ha offerto nulla».

Lombardo intanto resiste

e lavora all'ipotesi di un governo del presidente, appoggiato da tutte le forze che si oppongono a Berlusconi, compresi Pd e Udc. In quel caso, c'è da giurarci, Micciché resterebbe fuori.

«Se un simile fronte dovesse prendere forma — ci spera invece il democratico Sergio D'Antoni — la Sicilia diverrebbe un laboratorio politico in grado di sperimentare una nuova alleanza, contro un governo nazionale fortemente antimeridionale».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavorano dovunque, paga la Regione Ecco l'esercito dei 34 mila precari

Capitolo a parte i cosiddetti «forestali», 27.500 lavoratori impiegati con contratti a termine da 78 a 150 giorni l'anno che vengono sempre rinnovati.

Dario Cirrincione
PALERMO

●●● Sul bilancio della Regione siciliana gravano circa 34 mila precari. Solo il 13 per cento, però, è direttamente impiegato in essa. Tutti gli altri si dividono tra enti locali, università, Asp, camere di commercio, Consorzi Asi, Iacp, società cooperative, consorzi di bonifica, opere pie, aziende ospedaliere, associazioni di volontariato, fondazioni culturali e parrocchie. Un bacino che, quest'anno, costerà circa 420 milioni. Di questi, oltre 314, sono già stati stanziati dalla Regione con il "Fondo unico per il precariato". Il resto è a carico dei datori di lavoro (gli enti utilizzatori).

La storia dei lavoratori precari a carico della Regione ha oltre 20 anni. Gli ultimi dati "certificati" dalla Regione si riferiscono al 2007. I circa 34 mila precari si dividono in due categorie: "contrattualizzati" (circa 27.600 unità) e "sussidiati". La prima grande immissione dei precari in Sicilia è legata all'articolo 23 della legge nazionale 67 del 1988. L'applicazione della Finanziaria, insieme ad un'errata progressione geometrica, portò alla fine del 1992 quasi 40 mila articolisti a carico della Regione. I giovani assunti dalle cooperative si trascinano fino al 1995,

quando la Regione si fece carico delle iniziative imprenditoriali avviate dagli ex-articolisti e sostiene anche le spese degli enti locali che li impiegano. Due anni dopo, con il "pacchetto Treu" e con il Dlgs. 280/97 vennero attivati gli Lpu: nacquero altri 4.500 lavoratori precari. Il decreto legislativo 468, lo stesso anno, diede i natali agli Lsu e offrì agli ex-articolisti la possibilità di fare un doppio lavoro, creando altri 11.500 precari. Il 1999 è l'anno della circolare 331: con parrocchie e associazioni di volontariato il bacino aumentò di altre 10 mila unità. Due leggi regionali del 2000 e del 2003 hanno offerto una via per la contrattualizzazione. «Nell'ultimo caso - spiega Lillo

Sanfratello della Fp-Cgil - circa 12.500 precari ottennero un contratto a tempo determinato; altri 5 mila vennero assunti a tempo indeterminato».

Negli enti locali siciliani sono impiegati più precari contrattualizzati che sussidiati. I lavoratori da stabilizzare trovano spazio in 7 Province su 9 e nel 95% dei comuni siciliani. Diversi i casi da segnalare: al Comune di Partinico lavorano oltre 500 persone (metà a tempo indeterminato e il resto con contratto a termine); a Terrasini e Bolognetta ci sono più Lsu che impiegati. Nell'agrigentino spicca il caso di Comitini: popolazione sotto i mille abitanti e circa 80 dipendenti comunali (14 a tempo indeterminato e tutti gli altri precari). «Gli errori sono stati commessi vent'anni fa - spiega il sindaco Nino Contino - Non riesco a trovare soluzioni definitive, ma nessun sindaco può lasciarli senza lavoro».

Capitolo a parte per i cosiddetti "forestali". Ci sono i "settantottisti", i "centounisti" e i "centocinquantisti". Alla fine dello scorso anno, al dipartimento "Azienda regionale foreste demaniali", hanno prestato servizio circa 20.500 addetti alla manutenzione (inclusi quelli a tempo indeterminato) e quasi 7 mila impiegati al settore antincendio. «on c'è una politica che sceglie come razionalizzare i lavoratori - spiega Gaetano Pensabene, segretario generale Uila Sicilia - Lo scontro con i governi si basa sempre sulla stessa motivazione: il tema della forestazione non è mai stato una priorità».

(*DAG*)

LAVORATORI PRECARI NEGLI ENTI LOCALI

Provincia	Contratto Diritto Privato	Contratto Collaborazione o a Progetto	TOTALE
AGRIGENTO	717	-	717
CALTANISSETTA	341	-	341
CATANIA	116	149	265
ENNA	308	11	319
MESSINA	707	-	707
PALERMO	1.284	51	1.335
RAGUSA	745	-	745
SIRACUSA	701	-	701
TRAPANI	809	45	854
TOTALE	5.728	256	5.984

L'emergenza lavoro

Precari, tutti contro la norma-bluff Tremonti a Lombardo: risolveremo

"Proroghe garantite". Ars, addio alle stabilizzazioni

ANTONIO FRASCHILLA

UNA telefonata cordiale, arrivata dopo che si è avuta la conferma che l'emendamento approvato al Senato non garantisce la proroga a tutti i 23.500 precari degli enti locali e mette a rischio almeno 15 mila contrattisti. Al telefono il ministro Giulio Tremonti ha dato ampie rassicurazioni al governatore Raffaele Lombardo: «Nel maxi emendamento limeremo il testo e garantiremo la proroga dei contratti a tutti», ha detto il superministro dell'Economia al leader dell'Mpa. Ormai del tutto sfumata qualsiasi ipotesi di stabilizzazione: il ddl regionale a cui sta lavorando l'assessore al Lavoro Lino Leanza non ha avuto il via libera da Roma e quindi, anche se approvato all'Ars, verrebbe subito impugnato dal commissario dello Stato.

Dicerto c'è che se non dovesse avvenire le modifiche assicurate da Tremonti, l'emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato mette a rischio il rinnovo di almeno 15 mila precari. Tutto a causa di un passaggio del testo che ribadisce come ai di là delle proroghe «restino fermi i vincoli e gli obiettivi previsti dall'articolo 14» della manovra Tremonti, che fa divieto di fare contratti non co. co. di qualsiasi tipo per i Comuni che sfiorano il tetto del 40 per cento della spesa corrente impegnata per il personale. «Così com'è questo emendamento fa solo confusione, abbiamo chiesto subito un chiarimento tecnico», dice l'assessore Leanza. I sindaci sono sul piede di guerra. Il vice presidente dall'Anci Sicilia, Giuseppe Siviglia, e gli altri vice presidenti hanno deciso «la convocazione permanente dell'ufficio di presidenza con l'obiettivo di monitorare costantemente la situazione, che rischia di diventare drammatica». Il Pd va all'attac-

co del governo nazionale: «La norma sui precari è un bluff, il governo Berlusconi sta lasciando per strada oltre 20 mila persone», dice il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici. «Per i precari siciliani è l'ennesimo schiaffo di Berlusconi», dicono i democratici Camillo Oddo e Gaspare Vitrano. «Siamo pronti a denunciare l'imbrogio e a rispedire al mittente, cioè al ministro Tremonti, la definizione di cialtrone», dice invece Rudy Maira, capogruppo dell'Udc all'Ars.

Duri anche i sindacati. La Cisl punta il dito contro la Regione: «Non hanno saputo fare chiarezza e questo è il risultato — dice il segretario Maurizio Bernava — L'emendamento approvato garantisce la proroga ma lascia dei dubbi». «Quanto accaduto è di una gravità inaudita», dice il se-

gretario della Fp Cgil, Michele Palazzotto. Il senatore Salvo Fleres, del Pdl, aveva presentato un testo diverso in commissione, prevedendo anche la stabilizzazione: «Purtroppo non è stato votato, comunque l'emendamento approvato garantisce la proroga a tutti i precari, si tratta solo di chiarire un

passaggio». I lealisti al Senato attaccano Lombardo: «Siamo preoccupati che il governo della Regione anziché predisporre subito provvedimenti di tagli delle proprie spese si limiti ad alimentare una polemica sull'operato del Senato», dicono Carlo Vizzini e Simona Vicari.

Intanto però mentre a Roma è ancora in bilico il futuro di oltre 23 mila precari, all'Ars si lavora per fare nuove assunzioni. Su proposta della deputata dell'Udc Marianna Caronia ieri la commissione Lavoro ha incardinato un disegno di legge che prevede l'assunzione di 400 ex ciapiisti, di 112 pre-

cari dell'Arpa e di altrettanti del Pon Atase della Spo, la società che gestiva i Pip di Palermo. «Dobbiamo dare risposte anche a loro», dice la Caronia. Il ddl non è stato firmato dal democratico Filippo Panarello: «Si tenta di creare altro precariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Emendamento del relatore consente alle imprese l'azzeramento con i debiti iscritti a ruolo certificati

Crediti p.a., si può compensare

Per gli enti locali pagamento entro 60 giorni o pignoramento

PAGINA A CURA DI CRISTINA BARTELLI

Crediti con la Pubblica amministrazione arriva la compensazione con i debiti iscritti a ruolo. La novità partirà dal primo gennaio 2011 per i crediti non prescritti certi liquidi ed esigibili che le imprese hanno nei confronti di Regioni, enti locali e enti del servizio sanitario nazionale. Questi crediti che secondo le stime di Confindustria arrivano a toccare i 60 mld potranno essere compensati con le somme dovute a loro volta dalle imprese a seguito di iscrizioni a ruolo. Sarà necessario conseguire una certificazione ad hoc. E se la p.a. non è celere nel pagamento, dopo 60 giorni Equitalia potrà attivare la riscossione coattiva, è questa una delle novità previste dagli emendamenti alla manovra correttiva presentati ieri in commissione senato dal relatore al provvedimento Antonio Azzollini. Secondo i dati forniti lo scorso marzo in commissioni attività produttive dal direttore generale di Confindustria Galli lo stock dei debiti nei confronti delle imprese è arrivato a sfiorare i 60 mld di euro. In testa il settore sanitario, con 40 mld di euro, 5 mld di euro dalla p.a. e 16 sono dovuti dai comuni. «Nel solo settore sanitario, uno dei più colpiti e significativi - ha ricordato Galli - uno studio di Confindustria sui bilanci delle aziende evidenzia che al 31 dicembre 2007 i debiti degli enti sanitari verso le imprese avevano superato i 40 miliardi (12 miliardi al nord, 14 miliardi al centro e nel Mezzogiorno)», con un aumento del 68,9% dal 2003 al 2007. Per i servizi innovativi e tecnologici, «la media dei tempi di pagamento è di 233 giorni ed è in continua crescita. L'ammontare complessivo dei crediti verso la p.a. sfiora i 5 miliardi, mentre, con riferimento agli enti locali, i Comuni avrebbero accumulato circa 16 miliardi di debiti nei confronti delle

imprese». L'estinzione del debito è subordinata alla verifica dell'esistenza e della validità della certificazione. Se le pubbliche amministrazioni non ottemperano a versare entro 60 giorni dal termine indicato il dovuto allora Equitalia agirà sulla base del ruolo emesso a carico del creditore con la riscossione coattiva. Per ottenere la compensazione le imprese dovranno dotarsi di una certificazione come quella prevista nel di anti crisi per la cessione pro soluto alle banche o agli intermediari proprio per i crediti nei confronti della pubblica amministrazione. E l'emendamento Azzollini interviene anche sulla cessione dei crediti p.a. La norma, articolo 9 comma 3 bis prevedeva la possibilità per il solo anno 2009 e con successive modificazioni per l'anno 2010 della cessione dei crediti alle banche. Ora la correzione mette a regime la misura prevedendo che a partire dall'anno 2009 e ricomprendendo anche in questo ambito gli enti del servizio sanitario nazionale precedentemente esclusi. Sospensiva di 150 giorni addio, è soppresso il comma 9 della discordia tra imprese, giudici tributari e governo. Non sarà più previsto il termine di 150 giorni entro cui aveva efficacia la sospensiva del ruolo nel processo tributario, in riferimento alla disciplina del contenzioso tributario, dispone tempistiche più stringenti per le fattispecie di sospensione degli atti impugnati. In particolare: conferma gli effetti della sospensione in 150 giorni, anche qualora non sia ancora stata emessa la sentenza di primo grado; fissa in 150 giorni l'efficacia del provvedimento giudiziario che sospende l'iscrizione a ruolo dei premi o contributi dovuti agli organi previdenziali; contestualmente, il giudice dovrà, in tale sede, fissare la data di trattazione entro i 30 giorni successivi, con relativa sentenza entro i 120 giorni successivi.

Compensazione dei ruoli. Il secon-

do intervento riguarda l'articolo 31 della manovra correggendo la parte relativa alle sanzioni. La disposizione rende più coerente il valore della sanzione rapportata all'importo dei debiti iscritti a ruolo e chiarisce che l'applicazione della sanzione è sospesa fino al momento in cui sull'iscrizione a ruolo penda contestazione giudiziale o amministrativa. Salta in questo modo il divieto di compensazione con i ruoli non definitivi. Il divieto entro la soglia dei 1.500 euro resta dunque ma solo con la definitività del ruolo. Per la relazione tecnica si tratta di confermare «il diritto del contribuente a vedersi sanzionato solo in presenza di debito su ruoli divenuti definitivi».

Con la cancellazione del comma 9 dell'articolo 38 si torna alla sospensione della riscossione fino alla sentenza di primo grado. Le minori entrate, pari a 51 milioni di euro, saranno coperte dall'aumento dell'Iers per le assicurazioni.

Assicurazioni stangata ramo vita. Stangata da 234 milioni in arrivo per le imprese di assicurazione. Un emendamento del relatore alla manovra, Antonio Azzollini, stabilisce infatti che per coprire alcune modifiche fiscali chieste dalle imprese (in particolare i 150 giorni per la sospensiva giudiziaria) e le nuove risorse per la sicurezza, «la variazione delle riserve tecniche obbligatorie relative al ramo vita concorre a formare il reddito dell'esercizio in misura pari al 90%». Dai calcoli forniti con la relazione tecnica si tratterebbe di un gettito stimato in 234 milioni di euro su base annua che arriverebbe da una variazione dell'incremento delle riserve calcolato dall'Isvap in 42 miliardi di euro nel 2009. Il 50% della cifra chiesta alle imprese andrà versato già con il secondo acconto di novembre.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Sì del premier, incontrerà le Regioni

Vertice Berlusconi-Tremonti: i saldi della manovra non si toccano

ROMA — Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti incontreranno i presidenti delle Regioni. Ma solo domani, con la manovra economica già blindata, al Senato, dalla richiesta del voto di fiducia. Per Vasco Errani, governatore dell'Emilia-Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, secondo la quale i tagli a carico delle autonomie locali (6,3 miliardi, 4 dei quali sulle Regioni) sono eccessivi e sproporzionati, «è un primo passo», ma non ancora sufficiente. Errani spera nella possibilità di aprire un confronto «di merito» sui tagli richiesti. Anche se il comunicato congiunto di ieri, firmato da Berlusconi e Tremonti, non lascia grande margine all'ottimismo.

«I saldi della manovra erano, sono e saranno intangibili» si legge nella nota di Palazzo Chigi, che risponde in modo ancor più chiaro alla richiesta delle Regioni di riequilibrare i sacrifici, coinvolgendo di più i ministeri: «è oggettivamente impraticabile — sottolineano il premier e il mini-

denza della manovra è pari a circa il 3%. Percentuale che da un lato non può essere ridotta, dall'altro lato è recuperabile nella forma di possibili economie di bilancio» aggiungono il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia, che prima di annunciare l'incontro di domani avevano visto i nuovi governatori del Pdl, tutti commissariati, appena eletti, per gli enormi problemi nella gestione della sanità delle loro Regioni.

A Renata Polverini (Lazio), Giuseppe Scopelliti (Calabria) e Stefano Caldoro (Campania), che non hanno margini d'azione e rischiano di subire tagli proporzionalmente maggiori proprio perché non sono «virtuosi», il governo sembra pronto a concedere più tempo per i piani di rientro del deficit sanitario. Le addizionali sulle aliquote Irap e Irpef imposte dalla legge, scatteranno solo a maggio 2011 e almeno fino ad allora avranno un po' di respiro.

«La criticità del dissesto sani-

tario — si legge nella nota diffusa da Palazzo Chigi — è estesa ormai a una vasta area del paese», visto che oltre alle quattro Regioni commissariate (c'è anche il Molise), ce ne sono altre tre sotto strettissimo monitoraggio. «Da parte del governo c'è il massimo impegno nella possibile ricerca congiunta dei termini di effettività, realizzabilità e sostenibilità dei piani di rientro» garantiscono Berlusconi e Tremonti. Sottolineando tuttavia che «il peso dei problemi del passato non è un argomento per attenuare gli sforzi, ma per rafforzarli».

Alle Regioni il governo sottolinea, infine, due opportunità. La prima è la riprogrammazione dei fondi comunitari e nazionali non spesi. La seconda, il federalismo fiscale. L'applicazione dei

costi standard alla sanità garantisce buoni risparmi. Il decreto legislativo di attuazione della delega sul federalismo «può essere presentato, discusso e approvato entro l'anno» ricorda il governo. Può essere un buono strumento da usare già nel 2011. Ma il decreto deve ottenere il via libera delle Regioni. Che allo stato delle cose non è affatto garantito.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stro dell'economia — l'ipotesi di uno spostamento interno alla manovra da una voce all'altra». Il decreto, sottolineano, non può essere considerato isolatamente, ma va visto alla luce degli interventi già fatti in passato e in particolare con la Finanziaria del 2008 che prevede già per l'anno prossimo tagli pesanti ai ministeri (in tutto 18 miliardi di euro) impossibili da «incrementare ulteriormente».

«Sugli oltre 170 miliardi di competenza delle Regioni, l'inci-

”

I risultati finali della manovra erano, sono e saranno intangibili

”

Le addizionali sulle aliquote Irap e Irpef imposte dalla legge, a maggio 2011

LA CRISI DELL'ECONOMIA

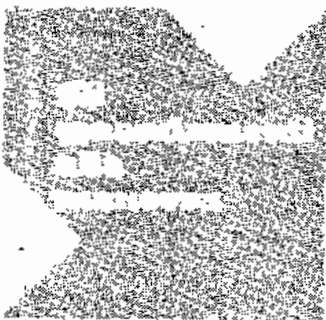
Manovra, fiducia anche alla Camera e domani Berlusconi vedrà le Regioni

Quote latte, Galan pronto a dimettersi. Sciopero diplomatici

ROBERTO PETRINI

ROMA — Fiducia al Senato, ma anche alla Camera. I saldi della manovra non si toccano: «Erano, sono e saranno intangibili». «Oggettivamente impraticabile l'ipotesi di uno spostamento interno della manovra da una voce all'altra». Parola di Silvio Berlusconi e del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che ieri dopo una giornata ad alta tensione — con il ministro Galan ad un passo dalle dimissioni — hanno emesso una nota congiunta che non sembra dare spazio alle richieste delle Regioni ma annuncia anche che l'incontro richiesto si svolgerà domani, venerdì, alle ore 11 a Palazzo Chigi. «Non è il tana libera tutti», aveva ammonito in mattinata Tremonti riferendosi all'atteggiamento del premier.

Durissima la replica del leader del Pd Bersani sulla fiducia: «Un



**Bersani:
"Chiudere
la discussione
così è un atto
incommentabile"**

atto incommentabile, si mettono le manette alla maggioranza, si rischia di perdere il controllo delle funzioni democratiche e innestare un meccanismo populistico». Mentre Di Pietro definisce la manovra un «delitto di Stato».

Tutto ciò mentre la Commissione Bilancio del Senato ha continuato a lavorare a singhiozzo, mentre gli emendamenti del relatore-presidente Azzollini arrivavano a rate e fa discussione, che avrebbe dovuto concludersi oggi, è stata prorogata fino a domani, venerdì 9, come pure l'approdo in aula (martedì 13 luglio) e il voto di fiducia (giovedì 15 luglio). La più rilevante, sul fronte delle correzioni, è quella sulla sicurezza: arrivano 160 milioni in più in due anni — annunciati ieri in una conferenza stampa a Palazzo Chigi di Tremonti, La Russa (Difesa) e Maroni (Interni) — per Polizia, Forze armate e Vigili del fuoco, costituiranno un fondo speciale esclusivamente dedicato a finanziare gli scatti di carriera (altrimenti congelati dalla manovra), mentre è stato ritirato l'emendamento taglia tredicesime. «Con Tremonti è sempre difficile trattare, ma alla fine ha compreso», ha commentato il ministro della Difesa La Russa con «Repubblica».

Ritocchi annunciati anche per i magistrati, mentre si apre il fronte dei diplomatici che minacciano lo sciopero. Un fondo

da 50 milioni viene aggiunto per Roma capitale e altre spese si cumulano per le misure fiscali a vantaggio delle imprese. Si allargano le maglie anche per le quote latte, argomento da sempre caro alla Lega: il pagamento viene sospeso fino al 31 dicembre di quest'anno con un costo di 5 milioni. Ma sulla misura piove il «no», addirittura del neo mini-

stro delle Politiche agricole Giancarlo Galan. «Se approvato prenderò le decisioni del caso», ha detto minacciando le dimissioni.

A far le spese dei nuovi interventi, per ora, le compagnie di assicurazione: un emendamento prevede un aggravio da 234 milioni attraverso un aumento dell'Ires che inciderà sul 90% del-

l'incremento delle riserve tecniche, effettivo fin da quest'anno.

Ancora code polemiche fronte pensioni. Ieri il ministro del Welfare Sacconi si è detto disponibile a «correggere il testo», qualora dovessero esserci incertezze interpretative, sulla norma che ha cancellato il «refuso» che bloccava l'uscita dopo i 40 anni di contributi. Sulle pensioni anche Tremonti: «Abbiamo fatto, con un emendamento alla manovra, la più grande riforma in Europa». Gli ha replicato duramente il leader della Cgil Epifani: «Si tratta di misure inaccettabili, fatte per far cassa, le contrasteremo». Tra gli altri emendamenti — oltre alla modifica dei certificati verdi — anche quella sulla libertà d'impresa, cioè le pratiche burocratiche per avviare un'attività: i requisiti saranno valutati ex post dall'amministrazione competente che avrà 30 giorni di tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi detta la linea «Fini non va più considerato»

*Intercettazioni e fine delle correnti le priorità del premier
Un nuovo organismo coordinerà tutte le fondazioni*

ROMA — Chiudere le questioni aperte. Tutte, ad una ad una. Per ridare brillantezza ad una leadership appannata e poi, quando sarà il momento, fare i conti con quel Gianfranco Fini di cui continua a non fidarsi, scettico com'è sulla possibilità di poter tornare ad avere con lui un'intesa civile, ma che non è affatto facile liquidare. Tanto che dal vertice del Pdl di ieri una linea è emersa chiara: Fini per il momento «non va nemmeno considerato, è come se non esistesse», ma va atteso al varco: se su intercettazioni e manovra si distinguerà «è fuori per sempre». Altrimenti si vedrà come agire, e le strade sarebbero tutte aperte, perfino quella — al momento difficilissima — che prevede la ricontrattazione dell'accordo tra i cofondatori.

Per questo anche ieri Silvio Berlusconi si è dedicato a sgombrare il campo da quattro pericolosissime mine pronte ad esplodere: le incomprensioni con il Quirinale, la manovra, la legge sulle intercettazioni e le fibrillazioni interne al Pdl. Al capo dello Stato, al Consiglio Supremo di Difesa, si è presentato nel modo più disarmante possibile: «Caro presidente — ha detto ridendo e sventolando la prima pagina del Giornale che tirava in ballo

il Colle — lo vedi che ho ragione io a prendermela con la stampa che scrive solo menzogne?». E, ottenuto il sorriso del presidente, ha assicurato: «Io non c'entro niente con

quello che scrive Feltri, mi provoca tanti di quei problemi, ma non riesco a venderlo questo quotidiano...».

L'episodio, raccontato poi al vertice in un Palazzo Grazioli blindato per le proteste dei terremotati con parole un po' diverse («Ho detto al presidente — ha scherzato — "ma che scherzi mi fai, adesso anche tu attacchi la stampa!"»), è servito per spiegare ai suoi che sulle intercettazioni è necessario andare incontro ai voleri del Quirinale (che in buona parte coincidono con le richieste dei finiani). Anche perché l'intenzione del premier è «arrivare o a un voto o comunque ad un accordo chiaro sugli emendamenti prima della pausa estiva», per poi varare la legge a settembre. I cambiamenti però non potranno toccare «il diritto alla privacy», ovvero il di-

vieto per i giornali di pubblicare intercettazioni perché «questa vergogna deve finire», e si vedrà se basteranno ai finiani.

Chiusa o quasi, con l'incontro con i governatori del centrodestra, la partita della manovra — l'altro tema sul quale il presidente della Camera è atteso al varco («O la accetta com'è, o rompe») —, si è aperto il tema del partito. E, anche con l'approvazione di un dispiaciuto Frattini, leader assieme alla Gelmini della corrente-fondazione *Liberamente* sulla quale si stavano raccogliendo troppe firme per non creare subbuglio nel partito, si è deciso che d'ora in poi tutte

le fondazioni dovranno limitarsi a svolgere attività meramente culturale, e saranno coordinate da un organismo apposito. Certo, ha ragionato Berlusconi con i suoi, il problema di ex forzisti che si muovono nel partito in maniera non organizzata mentre gli ex aennini, finiani e no, sono comunque — di nome o di fatto — organizzati in correnti, si pone. Per questo il Cavaliere ha assicurato che interverrà, con quella che più che una promessa pare una minaccia: «Ad agosto ci dedicheremo a questo, tenetevi liberi».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coordinatori Pdl vedranno Bocchino e Augello. Ma il Cavaliere non intende trattare direttamente con il cofondatore: "Farò finta che non esista"

Riprendono gli incontri tra berlusconiani e finiani

FRANCESCO BEI

ROMA — Nel Pdl è finita la ricreazione. Silvio Berlusconi ha la ferma intenzione di riprendere il controllo di un partito che ormai conta più correnti della vecchia Dc. Così, mentre da una parte tenta un'ultima carta con Gianfranco Fini, dall'altra, con un atto d'imperio, ha deciso ieri che ogni attività di associazioni e "fondazioni" (che quasi sempre servono a mascherare vecchie e nuove correnti) d'ora in avanti dovrà essere «coordinata» da via dell'Umiltà.

Una regia unica, a cui dovranno sottomettersi — almeno in teoria — anche le iniziative che ruotano intorno al presidente della Camera. Mac'è di più, visto che scatterà anche il di-

vieto per parlamentari e ministri (ma anche sindaci e amministratori locali) del Pdl di aderire in via diretta a queste associazioni. Un giro di vite deciso dal Cavaliere dopo che Cicchitto e Quagliariello, durante il pranzo a palazzo Grazioli, gli hanno riferito di un'iniziativa portata avanti nei giorni scorsi da Mario Valducci: una raccolta di firme fra i parlamentari del Pdl per aderire a "Liberamente", la nuova associazione riconducibile a Fratini e Gelmini. Tra i tanti capicorrente si rifà vivo anche Claudio Scajola che, come ha scoperto l'Apcom, ha riunito in un ristorante romano 35 fedelissimi promettendo di ritornare sulla scena: «Non vi pentirete di essermi vicini — ha detto — io non ho ricevuto niente e lo dimo-

strerò. Nessuno si potrà vergognare di essermi amico».

Ma nel Pdl il nodo centrale resta quello dei rapporti tra Berlusconi e Fini. Ieri il premier ha spiegato ai suoi

Divieto di aderire alle correnti per ministri e parlamentari. Regia unica per il nulla osta alle fondazioni

di non volersi più occupare personalmente del presidente della Camera, facendo «come se non esistesse». Così, d'ora in poi, ogni provvedimento verrà portato in aula senza estenuan-

ti trattative preventive con la minoranza finiana, «e chi vota contro verrà cacciato dal gruppo e dal partito». Tuttavia i coordinatori — Bondi, Verdini e La Russa — potranno tornare a incontrare gli sherpa finiani per capire se esistono ancora margini per una tregua. «La resa dei conti sarebbe il fallimento del Pdl — sostiene il finiano Bocchino —, forse è arrivato il momento che Berlusconi e Fini si parlino». L'aria però continua a essere molto tesa. Mentre Amedeo Labocetta invita Berlusconi a «respingere la richiesta di un Congresso avanzata dai finiani», a Radio2 Iva Zanicchi, eurodeputata berlusconiana, non va troppo per il sottile: «Fini vada fuori dalle palle. Non è del Pdl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istituzioni La polemica

Irritazione
A destra Giorgio
Napolitano

Super «scudo» per il Quirinale Napolitano: illazioni calunniose

Nota contro il quotidiano di Feltri, tensione con Berlusconi

ROMA — Quando Berlusconi entra nella Sala degli Arazzi di Lilla, al Quirinale, dove si sta per aprire il Consiglio supremo di difesa, le agenzie di stampa hanno già messo in rete da 40 minuti la nota con la quale il capo dello Stato censura come «ridicola e provocatoriamente calunniosa» la sparata del *Giornale* di cui la famiglia del premier è proprietaria. «Scusa, non ne sapevo nulla, non c'entro niente... il *Giornale* mi dà sempre problemi ma non riesco a venderlo», dice il Cavaliere a Napolitano, allargando le braccia e tendendo poi la destra. Il presidente, gelido, ricambia la stretta senza replicare. Se le è sentite ripetere tante volte, giustificazioni del genere. Ma l'attacco di oggi gli appare «più grave» di qualsiasi altro. Inaccettabile.

Sulla prima pagina del quotidiano diretto da Vittorio Feltri, infatti, campeggia un titolo che sembra congegnato ad arte per seminare sospetti: «Ma che ha combinato Napolitano? Vogliono sottrarlo alla legge». Con l'aggiunta di un sommario dai toni adeguati: «Il Pd propone di dare al presidente l'impunità totale... ci

si chiede quale sia l'inconfessabile segreto che va protetto...».

L'articolo, scritto dal condirettore Alessandro Sallusti, riassume e commenta la storia della presentazione di un emendamento al Lodo Alfano da parte di 12 senatori del Pd (tra i firmatari, Ceccanti e Casson), con il quale si intendeva far votare una sorta di super-scudo a tutela del capo dello Stato. Lo sciagurato emendamento veniva ritirato di corsa subito dopo che *Il Fatto* di martedì ne aveva dato scandalizzata notizia e dopo che il Colle si era dichiarato «all'oscuro di tutto». Il *Giornale*, riprendendo il tema, si chiedeva se così si voleva magari «salvare il presidente, di nascosto, da qualcosa di terribile che gli potrebbe capitare addosso» e si chiudeva con una maliziosa sentenza: «Nulla nel mondo del potere accade per caso... c'è sempre un motivo, più o meno confessabile».

Era troppo. Napolitano non intendeva lasciar mettere nel tritacarne la sua credibilità personale e istituzionale. Ha preso carta e penna e stesso un duro comunicato. Il pre-

sidente della Repubblica non ha «nessun motivo, né personale né istituzionale, per sollecitare innovazioni alla normativa vigente, quale è sancita dalla Costituzione, sulle prerogative del capo dello Stato». Ciò nonostante, prosegue la nota, «il quotidiano *Il Giornale* (dopo che già ieri *Il Fatto* era intervenuto ambiguamente sull'argomento) ha tratto spunto da tale vicenda parlamentare per un sensazionalistico titolo e articolo di prima pagina, destituiti di qualsiasi fondamento, la cui natura ridicolmente ma provocatoriamente calunniosa nei confronti del presidente non può essere dissimulata da qualche accorgimento ipocrita (certe cose "ci sentiamo di escluderle", aveva scritto Sallusti, ndr): la presidenza non può non rilevarne la gravità».

Insomma: il capo dello Stato non ha nulla da nascondere. «Resta sempre rigorosamente estraneo alla discussione, nell'una o nell'altra Camera, di proposte di legge d'iniziativa parlamentare la cui presentazione non deve essere neppure autorizzata» dal Colle. E ciò vale pure per il Lo-

do Alfano "costituzionale" ora in discussione.

Veleni dissolti? Chissà. Nell'Italia malata di dietrologia, dove però la politica si gioca anche con le minacce più oblique, non è detto che questa partita possa essere derubricata come un "infortunio" (del Pd). Al Quirinale respingono ipotesi di complotti e non vogliono parlare di assedio o tensioni, ma resta che l'incontro tra Napolitano e Berlusconi, che avrebbe po-



Il presidente della Repubblica non ha nessun motivo, né personale né istituzionale, per sollecitare innovazioni alla normativa vigente

tutto essere occasione di un confronto sull'agenda del governo, si è invece paralizzato su questa faccenda. A proposito della quale Feltri respinge e accuse e invita il Colle a «chiedere spiegazioni» al Pd. Mentre il Pd, con la capogruppo al Senato Finocchiaro, attacca il *Giornale* sconfessando nel contempo gli inventori dell'emendamento per la loro «errata valutazione».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

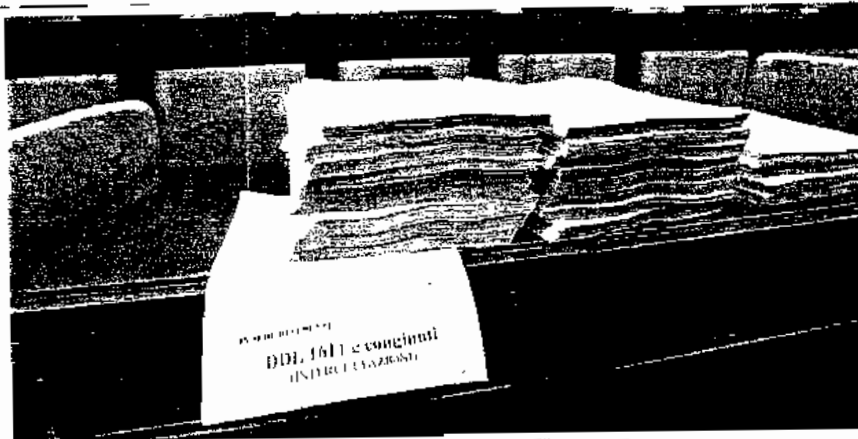
Intercettazioni, il Pdl lavora al compromesso

Trattativa con la finiana Bongiorno su termini massimi degli ascolti e mini proroghe

ROMA — Dopo mesi di incomunicabilità, vengono riattivati i contatti tra il governo e la minoranza dei finiani per trovare «un punto di caduta» su una versione condivisa del ddl intercettazioni. È successo ieri, al secondo piano della Camera, a margine della commissione Giustizia impegnata in una estenuante discussione generale sul ddl Alfano in attesa che ai piani alti del Pdl venga assunta una decisione: il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo e il presidente della commissione, la finiana Giulia Bongiorno, hanno finalmente trovato il tempo e il modo di confrontarsi su un pacchetto di emendamenti capaci di smussare le criticità presenti nel testo che, tra l'altro, preoccupano molto il Quirinale. Per questo il Pdl, che ieri sera ha riunito la sua Consulta giustizia, ha stabilito che il capogruppo Enrico Costa chiederà uno slittamento, da lunedì 12 a martedì 13, per la presentazione degli emendamenti in commissione. Serve tempo per mettere a punto i testi degli emendamenti.

Mentre i finiani attendevano da giorni un'apertura che tenesse conto della relazione sui punti critici preparata dal presidente Bongiorno, il governo ha dunque fatto la sua mossa; un giorno in più, tutto lunedì, per consentire all'ufficio legislativo del ministro Alfano di prendere le misure con le modifiche auspicate dal Quirinale e sostenute in commissione dai finiani e, probabilmente, anche da una parte dell'opposizione.

Intorno al tavolo tecnico aperto dal sottosegretario Caliendo e dal presidente Bongiorno si ragiona sui termini massimi delle intercettazioni (75 giorni) e sulle mini proroghe reiterabili di tre giorni in



75 giorni

Nel testo del ddl intercettazioni licenziato dal Senato, gli ascolti potranno avere una durata massima di 75 giorni

72 ore

Superati i primi 75 giorni di intercettazione, l'ascolto degli indagati potrà proseguire soltanto con proroghe di 72 ore

29 luglio

Salvo sorprese, la cosiddetta «legge bavaglio» approderà al voto finale di Montecitorio il prossimo 29 luglio

tre giorni: il primo tetto dovrebbe rimanere tale e quale perché la Camera, a suo tempo, disse sì a un massimo di 60 giorni; le mini proroghe, invece, saranno certamente estese a 5, 7 o 10 giorni ciascuna per rendere più agevole il compito del giudice collegiale chiamato ad autorizzare gli ascolti. Nel corso della giornata, è anche circolata la voce di un colpo di teatro della maggioranza con un'estensione a 120 giorni del termine massimo consentito

Un giorno in più

Verrà chiesto uno slittamento di un giorno per esaminare nel dettaglio gli emendamenti

per gli ascolti: un'apertura eccessiva, non confermata, «che stravolgerebbe lo spirito della legge».

Tra i punti critici, segnalati con molta preoccupazione anche dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, ci sono poi le intercettazioni ambientali: si cerca una soluzione al divieto per magistrati e poliziotti di piazzare le «cimici» nei luoghi privati (estesi ora anche alle automobili e agli uffici) e nei luoghi nei quali non ci sia la certezza della consumazione di un reato. Novità in arrivo, inoltre, per le intercettazioni visive e per le sanzioni economiche previste per gli editori che pubblicano atti giudiziari anche se non coperti da segreto: tuttavia, le pene pecuniarie per le imprese editoriali e radiotelevisive

potranno essere ridotte solo nel massimo ma non nel minimo.

Infine, la discussione è aperta sui tabulati che, a parere di tanti investigatori, non possono essere acquisiti con tutte le rigidità previste dal ddl Alfano. Invece, rimane il divieto di pubblicazione, se non per riassunto, anche degli atti non più coperti da segreto: questo comma non si può modificare perché è stato oggetto di una doppia lettura conforme, alla Camera e al Senato. E che nell'aria ci sia una svolta lo si era capito nel pomeriggio quando, al termine dell'ennesimo vertice convocato da Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli, il ministro Franco Frattini aveva detto: «Il testo non è la Bibbia». Contro la «legge bavaglio», la Federazione nazionale della stampa mobilita i giornalisti italiani a una giornata di «silenzio rumoroso».

D. Mart.

CONFESSIONE ANTIMAFIA